Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 8

Domenica 23 febbraio 2020

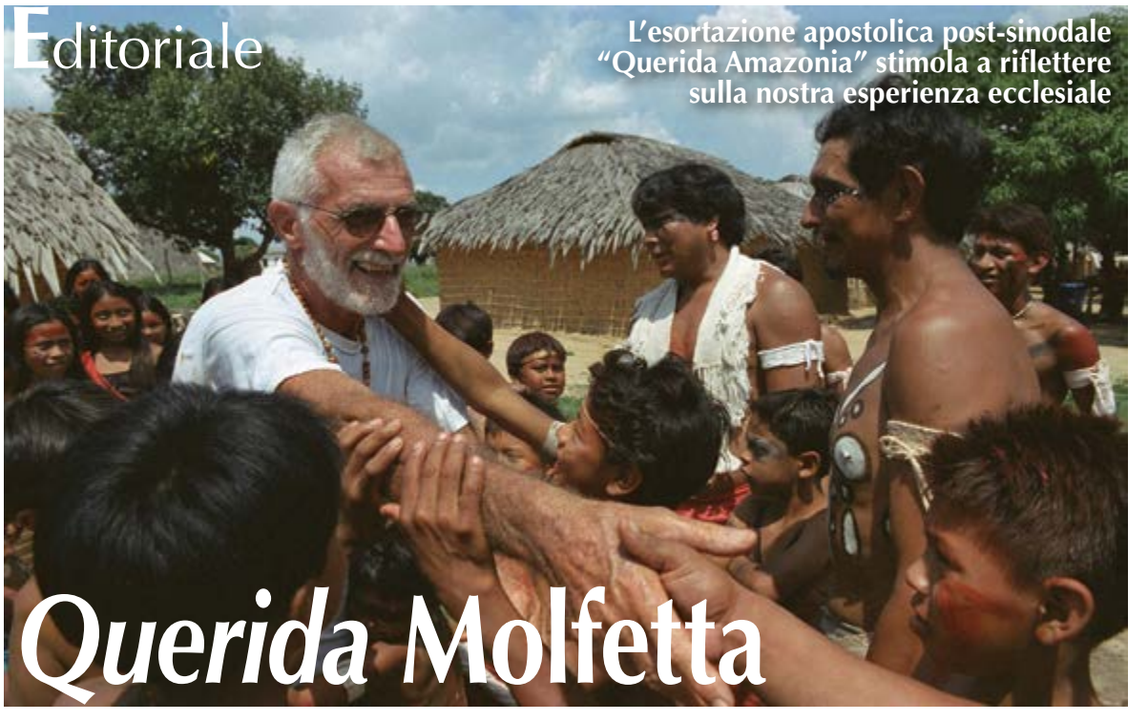
Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

L'esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazonia" stimola a riflettere sulla nostra esperienza ecclesiale



Querida Molfetta

Lorenzo Pisani
Docente univeristario

Prendo spunto della recente esortazione post-sinodale per parlare di come vanno le cose da noi, rispetto a quelli che, nel mio immaginario di incompetente, sembrano "temi amazzonici". Forse è l'ennesimo cedimento provinciale alla tentazione di pensare che il mondo finisca al perimetro segnato dall'ombra dei nostri campanili; me ne scuso.

Siamo stati obbligati almeno ad immaginarla, l'Amazzonia; e mi è sembrato di scorgere, contemporaneamente, una lontananza siderale ed una sorprendente vicinanza.

Ci immaginiamo un'Amazzonia fragile dal punto di vista antropologico, dove le culture indigene vanno scomparendo. E non posso non pensare alle trasformazioni che ho visto, al mondo che ho vissuto e che non c'è più. Due cose voglio appena evocare: il modo diverso di concepire e vivere la famiglia; i legami di vicinato.

Ci immaginiamo un'Amazzonia fragile e depredata dal punto di vista ambientale; e penso al mio *querido* (*amato, ndr*) territorio. Mentre tutti gli studi concordano nel prevedere a medio termine un crollo demografico, da noi persiste una ingente attività edificatoria, che determina consumo sconsiderato di suolo e insufficiente attenzione agli spazi e servizi urbani. Penso alla città e al circondario, agricolo e marino, trattati troppo spesso senza rispetto; penso all'inquinamento e al dissesto idrogeologico, con costi umani, ambientali ed anche finanziari. E, infine, penso a situazioni ben note, in cui l'offerta di posti di lavoro è stata pagata a caro prezzo con la salute di lavoratori e persone che hanno avuto la sfortuna di abitare nel posto sbagliato.

Qualcosa mi dice che il primo annuncio alle genti dell'Amazzonia abbia qualcosa in comune con il secondo annuncio alle nostre giovani generazioni. Ci sarebbe la questione dell'inculturazione, che da noi si chiamerebbe dei linguaggi; oppure la questione della spiritualità dei giovani, in molti casi ignara del cristianesimo, oppure ad esso estranea.

In ambito ecclesiale vi era attesa spasmodica sul tema dei ministeri. E qui, evidentemente, la distanza è siderale. A un passo da casa ho un istituto religioso; nella stessa direzione nord, a otto passi, la parrocchia X; a dieci passi in direzione est la parrocchia Y; a dieci passi in direzione ovest la parrocchia Z. Se non mi inganno, la domenica mattina ho nove messe nelle immediate vicinanze; potrei scegliere per orario, simpatia del prete, facilità di parcheggio... Può darsi che in breve tempo (10 anni?) lo scenario sia completamente diverso, ma oggi è così; altro che lunghe privazioni della celebrazione eucaristica, come avviene in tante comunità del bacino amazzonico.

Non mancano le messe, quanto chi riempia le aule liturgiche, costruite per ben altra domanda. Sembra che ci siamo arresi a vedere in chiesa prevalentemente capelli grigi come i miei: in fondo sono fedelmente presenti; nei limiti del possibile tengono su le parrocchie, insieme ai pochi giovani. Lo slancio missionario verso le

Continua a pag. 2

ESPERIENZE • 2
Capodanno alternativo presso la mensa di InConTra
E. Di Terlizzi

ATTUALITÀ • 3
Inchiesta/3: *Cannabis* effetti fisici, neurologici, psicologici...
I. Floriano

PAGINONE • 4 - 5
Visita Pastorale alla parrocchia S.Domenico 20 - 22 febbraio 2020

AUDIANT • 6
L'anima nel mondo/5
L'AGESCI
L'impegno sociale
C. Poli - R. Serrone

ATTUALITÀ •7
La Carta di Fondi per Sacerdoti e religiosi
In silenzio per la legalità
Libera - L. Sparapano

Prossimo numero

Speciale Assemblea diocesana di AC

GIOVANI Un'esperienza di servizio presso la comunità InConTra a Bari

Un Capodanno **alternativo**

Elisabetta Di Terlizzi
redattrice Luce e Vita

Ricordo ancora le parole della mia educatrice quando, durante il primo incontro del gruppo giovani, disse che a gennaio 2020 avremmo fatto un'esperienza di volontariato che ci avrebbe coinvolto tanto. Non si sbagliava e, durante questo mese, io e altri ragazzi della mia parrocchia, San Giacomo apostolo di Ruvo, abbiamo prestato il nostro servizio per l'Associazione Onlus "InConTra", recandoci nella sede di Bari, in base ai turni prestabiliti, per donare un pasto caldo alle persone più povere della città. Come noi, anche tanti altri ragazzi della diocesi.

All'inizio per caso, ma poi per scelta personale, ho offerto la mia disponibilità per il cenone di Capodanno del 31 dicembre. Insieme a me c'erano altri giovani di Ruvo e il nostro accompagnatore, invece, di Giovinazzo. Al nostro arrivo, i responsabili dell'associazione ci avevano spiegato come comportarci e alcune delle dinamiche con cui ci saremmo confrontati.

Il primo compito della serata è stato accogliere tutti coloro che si sarebbero accomodati poi ai tavoli che ciascun volontario avrebbe dovuto servire successivamente. Prima di partire, dentro di me dicevo di sentirmi pronta per un'esperienza del genere, ma quando mi sono trovata a viverla è stato tutto diverso. Proprio durante la fase di accoglienza, mi sentivo spaesata, immersa in una realtà distante dalla mia, quella di festa che avevo lasciato a casa. Davanti a me ho visto entrare persone di tutte le età, giovani, anziani, bambini, italiani e stranieri e che vedevano in noi le persone che li stavano attendendo per festeggiare.

Durante la cena, oltre a servire, ciascuno di noi volontari doveva anche fermarsi a condividere il pasto con le persone del proprio tavolo. Al mio c'era un giovane migrante che ha raccontato la sua storia di continue peregrinazioni tra America Latina ed Europa, senza mai trovare una vera stabilità. Insieme alla sua, si sono intrecciate anche le storie delle persone che, come me, avevano deciso di essere lì quella sera ad offrire il loro tempo e il proprio supporto a chi non lo riceve come dovrebbe. C'erano intere famiglie, giovani coppie e molti altri ragazzi dell'hinterland barese che avevano fatto questo tipo esperienza altre volte e per loro la vigilia di Capodanno non è la stessa senza l'appuntamento fisso del cenone con i meno fortunati.

Inoltre, la serata era stata organizzata nei minimi dettagli e tutti quanti ci siamo dovuti improvvisare ballerini e animatori per coinvolgere gli ospiti con la musica, quella allegra e spensierata che si ascolta quando si va a ballare. E la stessa spensieratezza io l'ho letta sui volti di quella gente umile, che forse non si divertiva così da tanto e la loro risata ne era la prova. Prima di salutarli, abbiamo simulato il countdown a ben tre ore di distanza dalla mezzanotte pur di brindare tutti insieme al nuovo anno. Al termine, invece, ciascun ospite ha ricevuto un regalo con dentro una coperta, dei guanti o un cappello, in base alle proprie esigenze ed è stato emozionante salutarli, scorgendo nei loro occhi la gratitudine nei nostri confronti. Anche il rientro a casa, dalla mia famiglia, è stato parte integrante di questa esperienza. Non solo perché con gli altri del mio gruppo ci siamo confrontati sulle varie storie ascoltate durante la cena, ma soprattutto perché è stato possibile apprezzare di più il bello che mi circonda. Ritrovare tutti i parenti ad aspettare il mio ritorno per cenare tutti insieme mi ha fatto comprendere ancora di più l'importanza di avere un posto sicuro in ogni momento. A ciò si è aggiunta la consapevolezza di essere stata, almeno per una sera, io parte di un posto sicuro che attendeva chi, invece, non sempre lo trova.

dalla prima pagina

di **Lorenzo Pisani**

generazioni under 50, nei fatti, non sembra una priorità (come per l'Amazzonia?).

Nel vivace dibattito sulla disciplina dei ministeri è stata richiamata una frase famosa del CCC: l'Eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'esame di coscienza su questa frase è il vero dono che ho ricevuto dal Sinodo sull'Amazzonia. Non avendo sufficienti competenze, mi tiro fuori dalla discussione, ricca di implicazioni, sui ministeri; tendenzialmente sarei prudente nelle riforme, pur riconoscendo che il mio è un parere da sazio. E, proprio per questa condizione di privilegio, l'esame di coscienza su cosa significhi una vita conformata all'Eucaristia rimane.

Infine, perfettamente complementare è un'altra considerazione: "ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede per lungo tempo senza che alcun sacerdote passasse da quelle parti, anche per decenni." Dalle nostre parti c'è il rischio di ridurre la vita di fede a pratiche e tradizioni, che non stanno neanche al primo posto. L'Amazzonia, tanto lontana, ci sfida a fare un passo in avanti, anzi in profondità.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

INCHIESTA/3 Coltivare la cannabis in casa ha un notevole impatto diseducativo sulle nuove generazioni già alle prese con un dilagante uso di sostanze stupefacenti. Gli effetti sul corpo umano

Occhi rossi e non solo: non ne abbiamo proprio bisogno

Ignazio Floriano
Medico anestesista

Con il termine "Cannabis" si comprendono tutte le sostanze psicoattive derivate dalla Cannabis sativa. Si tratta di circa 60 componenti fra cui i più importanti sono: il tetraidrocannabinolo (THC), componente attivo primario, il cannabidiolo (CBD) il cannabinolo (CBN).

I derivati della cannabis sono tra le droghe più diffuse ed usate.

Viene consumata come:

Hashish: L'hashish consiste primariamente nella resina prodotta dalle infiorescenze, sebbene anche altre parti dei fiori e delle foglie potrebbero essere incluse nella sua produzione.

Marijuana: La marijuana consiste nelle foglie seccate all'aria, nei fiori e parte del gambo.

Hashish e marijuana sono generalmente fumati con tabacco in forma di sigarette rollate a mano.

La cannabis ha una tossicità "diretta" molto bassa. Non vi sono chiari casi documentati di morte per cannabis nell'uomo. Sono tuttavia documentati moltissimi incidenti (stradali, sul lavoro, etc.) mortali connessi all'abuso di queste sostanze.

Quando la droga è fumata, il livello di THC nel sangue raggiunge il suo picco nel giro di 15-20 minuti. Questo produce una diminuzione del funzionamento intellettivo, distorce la percezione sensoriale della realtà, aumenta l'ilarità e la loquacità per varie ore. Successivamente, il periodo di euforia e il senso di "pace" decresce lentamente per un periodo di 3-4 ore con sonnolenza e apatia. Alla cessazione dell'effetto interviene un grande desiderio di assunzione di cibo altamente calorico.

Il metabolismo del THC è abbastanza lento; generalmente si considera un'emivita di eliminazione di circa 30 giorni, persiste, quindi, nell'organismo per svariati giorni o addirittura per settimane.

Diversi studi americani ed europei hanno mostrato vari pericoli: danno cromosomico, disturbo del bilancio ormonale (possibilità di impotenza, sterilità temporanea e sviluppo di seno nell'uomo) e del metabolismo ormonale, danni ai polmoni e alle vie respiratorie.

Infine, c'è la possibilità di danni cerebrali a lungo termine in quanto tracce di THC rimangono a lungo in quest'organo.

Effetti collaterali

Lo stato indotto dalla cannabis varia notevolmente in accordo alla personalità dell'assuntore, allo stato psicologico, a condizioni esterne, al modo d'uso e alla quantità di THC assunto. A causa di tale variabilità la cannabis può provocare differenti effetti anche sullo stesso individuo e pertanto lo stato fisico ed emozionale indotto non è mai prevedibile.

Effetti fisici

I principali effetti fisici dell'assunzione di cannabis riguardano la sua influenza sul sistema cardiovascolare, dovuta alla presenza del THC, tra cui nello specifico:

- arrossamento degli occhi
- secchezza della bocca
- stimolazione dell'appetito
- tachicardia e riduzione della pressione sanguigna
- sonnolenza
- mancanza d'ascolto
- modificazioni nella percezione spazio-temporale (guidare sotto gli effetti della cannabis è pericolosissimo)
- agitazione e irritazione
- midriasi (pupille dilatate)

Effetti psicologici e neurologici

Anche gli effetti sul nostro cervello sono causati dal THC che, legandosi ai recettori dei cannabinoidi presenti in diverse ghiandole, in diverse parti del cervello e del corpo determina importanti effetti:

- alterazione della coordinazione e del controllo dei movimenti del corpo
- maggiore lentezza nell'apprendimento e nella formazione della memoria a breve termine, e quindi una difficoltà nel ricordare nuove informazioni.
- problemi del sonno che impediscono di svolgere le attività personali e professionali in maniera normale.
- danni a livello cognitivo se il consumo inizia in età adolescenziale: proprio perché in questo periodo il cervello si sta sviluppando, l'assunzione di tali sostanze può causare una compromissione di diversi parametri cognitivi e neuropsicologici che non sembra sia possibile recuperare da adulti.
- crisi di ansia, paranoia o paura
- disturbi psicotici (con allucinazioni o manie)
- dipendenza psicologica: l'abuso di cannabis conduce ad una dipendenza psicologica accompagnata dal rischio di un "cambio" di personalità, di perdita di contatto con la realtà e di auto negazione.
- dosi molto alte di hashish o marijuana possono provocare paranoie, allucinazioni ed episodi di attacchi di panico.
- sviluppo di depressione, psicosi e schizofrenia.
- effetti soggettivi della cannabis sul comportamento: per esempio un maggiore apprezzamento del cibo, del senso del gusto, delle attività ricreative e della musica.
- può aumentare la consapevolezza di sé, alleviare lo stress e dare un senso di felicità o euforia, collegato ad attacchi di risa
- alterazioni dell'eccitazione sessuale.

PARROCCHIA SAN DOMENICO - RUVO DI PUGLIA
VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 20 AL 22 FEBBRAIO 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Benvenuto, nostro Pastore!

Vincenzo Speranza
parroco

Ecc. Rev.ma, la comunità parrocchiale di S. Domenico è ben lieta di accoglierla per vivere insieme incontri di spiritualità, di confronto, di verifica e di riflessione comunitaria. Ricordiamo con immenso piacere la visita pastorale del compianto Vescovo Mons. Luigi Martella celebrata il 2007; in quella circostanza lo stesso Vescovo ebbe a indicare e a sottolineare alla nostra comunità l'importanza della formazione dei formatori approfittando di tutte le occasione offerte dalla Diocesi. Ora ci prepariamo a vivere la stessa esperienza "un'occasione privilegiata per incontrare tutti, rinsaldare i vincoli di comunione e per ravvivare le energie degli operatori pastorali e per richiamare i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione più fervida ed efficace" (D. Cornacchia, *Parrocchia Missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli,* lettera pastorale 2019).

Per le motivazione pastorali addotte dal nostro Vescovo, la visita è un'occasione da non perdere. Ci metteremo in ascolto del pastore e certamente faremo tesoro dei suoi suggerimenti, per poi riprendere con maggiore passione e vivacità il cammino.

Ci impegneremo a vivere la fede, come afferma Papa Francesco, con più essenzialità e meno superficialità. Tutto questo presuppone che la visita pastorale abbia una valenza di capitale importanza sia per il Vescovo che visita la comunità che per la stessa che la accoglie.

Alla Vergine Maria Madre della Chiesa, Regina del S. Rosario e al nostro patrono S. Domenico chiediamo che ci accompagnino in questo percorso sorretti da una grande fiducia e da una gioiosa speranza.

Non solo numeri

Parroco: *don Vincenzo Speranza*
Diacono: *don Sergio Loiacono*
Religiose: *Discepole di Gesù Eucaristico (4)*
Abitanti: *circa 4500*
Associazioni e Gruppi: *Ministri Straordinari dell'Eucarestia (6), Confraternita "Purificazione – Addolorata" (190), Associazione Madonna del Rosario (120), Gruppo Catechisti (14), Azione Cattolica (86), Gruppo Famiglia (16 coppie), Caritas (4), Università della 3ª età (200), Gruppo Liturgia (6), ANSPI (150), Gruppo Missionario (4), Gruppo Giovani (35), Scuola Materna (16), Gruppo Riparazione Eucaristica (6), Gruppo Apostolato della Preghiera e la Consacrazione delle Famiglie al Sacro Cuore di Gesù (85); Ministranti: (13)*
Attività principali: *Lectio divina mensile; Adorazione Eucaristica comunitaria mensile in collaborazione con il gruppo "Rinnovamento dello Spirito Santo – Gesù Luce Vera"; Adorazione Eucaristica mensile promossa dal gruppo della "Riparazione Eucaristica"*

Comunicazioni sociali
Notiziario parrocchiale: "Comunità viva"
sito web: www.parrocchiemolfetta.it/sandomenicoruvo/
pagina facebook: Parrocchia San Domenico Ruvo Di Puglia

CHIESA NEL TERRITORIO

L'essere umano al centro della parrocchia

Maria Granata
Operatrice pastorale

La Parrocchia di San Domenico territorialmente comprende una zona centrale e una periferica di Ruvo di Puglia, nel complesso consta di circa 4500 abitanti. Nella zona periferica adiacente la Chiesa insiste un'area formata prevalentemente da case popolari, le famiglie che in esse vi abitano, spesso convivono con molteplici criticità. In suddetta zona, in case fatiscenti, di solito piccoli locali a piano terra, trova una precaria sistemazione alloggiativa, un significativo numero di extracomunitari. La Parrocchia nel tempo ha assunto l'impegno di seguire, guidare e sostenere tutti coloro i quali necessitano di un supporto materiale e morale, il tutto, senza fare distinzione alcuna di appartenenza di razza e di credo, anzi laddove possibile si cerca di stabilire dei rapporti più fraterni, ponendo attenzione a valorizzare anche le diverse peculiari tradizioni proprie delle singole etnie. Nel contesto innanzi citato, opera la Caritas che periodicamente fornisce viveri di sostegno ai più indigenti, gli stessi volontari hanno rilevato la presenza di circa 30 famiglie sul territorio parrocchiale con evidente stato di bisogno assistenziale, nel contempo non vengono trascurate le necessità di famiglie che risiedono fuori dai confini territoriali. La Caritas viene sostenuta dalla raccolta alimentare e dalla generosità di molti parrocchiani che contribuiscono a rifornire sistematicamente la dispensa, mostrando sensibilità e attiva partecipazione. Talvolta altri gruppi parrocchiali quali Azione Cattolica, Confraternita, Catechisti, Gruppo Giovani, e gruppo Famiglia promuovono attività atte a sostenere l'operato assistenzialistico del gruppo Caritas. Il gruppo Caritas oltre a quanto già detto, sostiene attività durante tutto il corso dell'anno, le tematiche affrontate possono variare per la circostanza, le stesse includono argomenti a carattere spirituale, culturale e alle volte si organizzano momenti ricreativi.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

Giuseppe Gasparro
Vicepresidente Consiglio Pastorale

... che prende iniziativa

Parrocchia, un insieme di persone che fanno esperienza di Chiesa, al cui interno vari team si impegnano a svolgere diverse attività. Una componente importante è il Consiglio Pastorale Parrocchiale che ha il compito di trattare problemi ed iniziative pastorali per rendere più viva la partecipazione dei laici usando il linguaggio concreto della sua gente.

Attenzione: questa componente ha bisogno di una guida per poter armonizzare i programmi e le scelte in perfetta sintonia con la progettazione diocesana e ciò al fine di evitare o una eccessiva clericalizzazione o ancor peggio una eccessiva laicizzazione.

... che si coinvolge

La Chiesa deve essere una "tenda che cammina" per seguire l'insegnamento di Don Tonino "la tenda evoca la mobilità della Chiesa senza radici evocando al meglio questa itineranza".

Nella nostra Parrocchia questa mission è svolta dal Gruppo Famiglia che vive altre esperienze di accoglienza anche con la Caritas sempre pronta ad ascoltare e tante volte a risolvere i bisogni di chiunque varca la porta della Chiesa

... che accompagna

Pur rappresentando la presenza di alcune note negative circa la partecipazione dei giovani che a volte preferiscono la "periferia" per le loro scelte di vita, non mancano iniziative atte ad agganciare ragazzi dopo la cresima con le varie attività dell'Azione Cattolica e soprattutto dell'ANSPI.

Non manca la preparazione ai sacramenti e grande attenzione ai fidanzati che si affacciano alla vita coniugale. Viene curata la partecipazione agli oratori, ai campi scuola, la cui organizzazione non è priva di impegno e fatica.

... che fruttifica

La dimensione missionaria della Parrocchia non può e non deve autocontemplarsi. La Parrocchia deve farsi carico di tutti i problemi della gente e quindi compito essenziale è andare incontro al povero e al bisognoso. Don Tonino in una delle sue memorabili citazioni dice che "le nostre comunità saranno sempre anemiche finché non contribuiranno con il loro apporto alla soluzione dei problemi del mondo".

Perché la comunità porti i suoi frutti deve essere vicina a queste problematiche e anche quando non è in grado di risolverle totalmente ha il dovere di indicarne i rimedi. È tempo di risveglio, basta con l'autoreferenzialità. È tempo di fruttificare adottando nuove strategie.

... che fa festa

Lo stare insieme deve essere un momento di festa perché questa è l'occasione più schietta per fare comunione e quindi ben vengano momenti di convivialità e di fratellanza.

La Festa della Famiglia è una delle tante occasioni da non perdere, peraltro, puntualmente curata dalla nostra Parrocchia. Promuoviamo queste occasioni perché divengano educazione alla fede e allo stare bene insieme.

ARTE IN CHIESA

Presentazione di Gesù

Ivana Valle
operatrice pastorale

La realizzazione del dipinto risale al 1721, l'opera è stata attribuita al pittore napoletano Giuseppe Mastroleo (Napoli 1676 – 1744). L'autore si inserisce con il proprio stile, più nel polo classicista che in quello naturalista, influenzato dal "caravaggismo".

L'autore pone la propria arte al servizio di una missione moralizzatrice, come suggerito dal Cardinale G. Paoletti, secondo cui "…da esse si vedrà spirare pietà, modestia, santità, devozione" poiché così esse "…penetreranno dentro di noi con maggior violenza che le parole".

L'opera, tratta dal Vangelo di Luca, esprime freschezza devozionale e rapidità di racconto. Sono visibili i tre piani di rappresentazione frequenti nella scuola napoletana: in alto a destra, angeli festanti che assistono all'evento, posati sulle nuvole e distribuenti incenso; al centro e a sinistra, sotto un drappo setoso con cimosa dorata che fa da sfondo, un altro gruppetto di angeli che guardano estasiati il Bambinello. Al centro è presente Gesù Bambino, che la Vergine affida alle braccia del vecchio Simeone: la luce divina emanata dal Bambinello costituisce, insieme alla base di una colonna sullo sfondo, un collegamento con il manierismo classico, inteso non come ripiegamento anacronistico sul passato ma come volontà di riaffermarne la validità, dandogli nuova linfa e vigore. Al centro della scena ammiriamo: la Vergine inginocchiata con mani protese, coperta da un manto di colore blu cobalto; la serena figura di S. Giuseppe con un cero acceso, ad indicare la luce che si propagherà sull'umanità; la donna con il cesto contenente due tortore, offerta rituale al Tempio; quattro astanti; infine troviamo la profetessa Anna. In primo piano, troviamo S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù e protettore della Confraternita Purificazione - Addolorata, che indica la scena principale del dipinto, e San Francesco Saverio in atto di venerazione, che reca con sé i simboli del pellegrino missionario.

L'ANIMA DEL MONDO/5

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

IDENTITÀ *... dentro la storia e la geografia ...* **PAROLE**

Il Movimento

Caterina Poli
Capo Scout

L'Agesci - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - è un'associazione nata nel 1974 dall'unione tra ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani, fondata ne 1916, sciolta dal fascismo nel '28 e ricostituite nel 1944) e AGI (Associazione Guide Italiane, fondata nel 1943). I capi educatori dell'AGESCI si riconoscono nel Patto Associativo, la sintesi delle idee e dei valori maturati dall'Associazione, fondamento del servizio educativo e stimolo per il cammino di formazione personale all'interno della comunità capi, luogo di corresponsabilità educativa, di elaborazione del progetto educativo di gruppo e di formazione permanente.

Il Patto si articola in tre scelte fondamentali: La scelta scout, la scelta cristiana e la scelta politica. I capi "svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di Baden Powell, fondatore del movimento". "Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici".

Lo scoutismo si rivolge a ragazzi dagli 8 ai 21 anni, grazie al servizio di circa 30.000 adulti educatori. Il cammino scout ha come finalità quella di formare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scoutismo, che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la Verità e il Bene. Uomini e donne impegnati ad annunciare e testimoniare il Vangelo ed essere membri vivi della Chiesa, che vogliono attuare un proprio impegno di servizio. I soci sono divisi per età in Branco/Cerchio (8-12 anni), Reparto (12-16 anni), Clan/Fuoco (16-21 anni). Il primo anno -Noviziato- è un momento di passaggio. Scopo di tale metodo è la FORMAZIONE DEL CARATTERE intesa come relazione positiva con se stessi; capacità di fare scelte; scoperta di chi si può e vuole essere; assunzione di responsabilità; scoperta della propria vocazione; capacità di virtù umane quali lealtà, coraggio, fiducia, rispetto dei diritti, autodisciplina, ottimismo, elevazione del pensiero, elevazione dei sentimenti. SALUTE E FORZA FISICA da intendersi come accettazione del proprio corpo; acquisizione di sane abitudini di vita; capacità di affrontare la fatica ed il sacrificio; capacità di esprimersi; vivere serenamente e con amore la propria sessualità; sobrietà. ABILITÀ MANUALE come relazione creativa con le cose; pazienza; progettualità e abilità pratica; sviluppo del buon gusto; uso intelligente delle mani; autonomia concreta a realizzare; accettazione, fatica, fallimento. SERVIZIO DEL PROSSIMO espresso come solidarietà; gratuità; amore per gli altri; cura del bene comune; accoglienza delle diversità; oblatività; partecipazione. L'AGESCI è membro delle organizzazioni mondiali dello scoutismo (WOSM e WAGGGS) è riconosciuta dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e conta circa 182.000 iscritti sull'intero territorio nazionale.

L'impegno sociale

Rosa Serrone
Capo scout

L'enciclica del Papa *Laudato si'* dopo quasi 5 anni continua in modo profetico a proporci una conversione. Il Papa chiede di superare la globalizzazione dell'indifferenza eppure c'è chi guarda in tv gli incendi nell'Amazzonia, in Australia, in Siberia o anche in Italia ed è convinto che tutto quello che è lontano da casa sua non gli riguardi. Chi ha avuto la fortuna di studiare il ciclo della vita o dell'acqua sa che tutto é collegato e che l'uomo non ha dato vita ad una sola goccia d'acqua in più rispetto a quella della creazione.

"L'ecologia integrale" proposta dal Papa non riguarda solo i problemi ambientali ma anche quelli economici e sociali. Il modello proposto è San Francesco, da noi posto sugli altari e disatteso nei comportamenti. Infatti, denunciamo le questioni ambientali, le discariche abusive, i rifiuti per strada, le industrie inquinanti, la cementificazione del suolo; ci organizziamo pure per capire le cause del cambiamento climatico, della scarsità dell'acqua potabile, della scomparsa delle api e della biodiversità; annunciamo anche contenti i nostri cambiamenti di stile di vita: passeggiate a piedi a tutte le ore, bici al posto dell'auto, trekking nella natura, pranzi in masseria, consumo di pane integrale, prodotti bio e a Km 0…; rinunciamo al consumismo, tentando anche forme di riciclo, riuso e riparo; in effetti rinascono botteghe di calzolai, mercerie con corsi di sartoria…

Però siamo anche convinti che questi piccoli gesti diffusi, che consolano una minoranza, non bastano a ripristinare un rapporto corretto nella nostra Casa comune. Sappiamo che non é il possesso di più beni che fa la felicità ma non facciamo scelte radicali e sogniamo la vita degli indigeni in Amazzonia o la vacanza in Asia o in Africa perché abbiamo nostalgia di sorrisi, fraternità, genuinità e paesaggi incantati.

I giovani che chiedono ai potenti di pensare al futuro, sentono la Terra come casa comune. Molti di loro grazie alla tecnologia e alle opportunità economiche hanno scoperto che è più bello essere fratelli e che le risorse e la bellezza della Terra muoiono. Ma i potenti nei congressi non trovano soluzioni. Il pericolo oggi è proprio nella miopia del potere. Al mondo pochi ricchi detengono una ricchezza equivalente a quella di milioni di persone impoverite.

Il Papa incontra potenti e poveri della Terra ma il suo impegno non può essere solitario. Le associazioni laicali, che privilegiano tra l'altro l'educazione ambientale, perché nella Natura e nell'Uomo rintracciano la presenza del Creatore, sensibilizzano gli aderenti e l'opinione pubblica, fanno gesti dimostrativi: pulire spiagge, piantare alberi, dipingere muri, adottare aiuole, soccorrere gli impoveriti, organizzare incontri di preghiera e convegni, finanziare progetti umanitari; ma tutto questo basta? Perché non aumenti il senso di impotenza occorre che anche la politica faccia scelte per il Bene Comune, superando sovranismi e logiche finanziarie egemoniche. O ci si salva tutti o non si salva nessuno. La Storia pure lo insegna ma noi non la studiamo.

Non solo numeri

La nostra diocesi fa parte della Zona Scout "Degli Ulivi", in essa sono presenti il gruppo Giovinazzo1 presso la Concattedrale di Santa Maria Assunta; il Terlizzi 3 presso la Concattedrale San Michele Arcangelo; il Ruvo1 presso la parrocchia Santa Lucia; il Molfetta1 presso S. Corrado; il Molfetta 2 presso Sant'Achille; il Molfetta 4 presso Cuore Immacolato di Maria.
È recente, da parte del nostro Vescovo, la nomina di Don Nicola Abbattista come Assistente ecclesiastico di Zona.

I dati numerici dei Gruppi AGESCI della nostra Diocesi

Gruppo Molfetta 1: Ragazzi (121), Capi (30)
Gruppo Molfetta 2: Ragazzi (68), Capi (24)
Gruppo Molfetta 4: Ragazzi (61), Capi (18)
Gruppo Ruvo 1: Ragazzi (12), Capi (6)
Gruppo Terlizzi 3: Ragazzi (91), Capi (16)
Gruppo Giovinazzo 1: Ragazzi (100), Capi (22)

LIBERA Una "Carta di responsabilità e impegno" sottoscritta, nel monastero benedettino olivetano San Magno di Fondi, da oltre 30 sacerdoti e religiosi che collaborano con l'associazione *Libera* di don Luigi Ciotti. La riportiamo volendo ***sollecitare anche i nostri sacerdoti e religiosi ad intervenire sull'argomento***

Carta di Fondi

Siamo sacerdoti, religiosi e religiose impegnati da anni con le nostre comunità e i nostri gruppi a far incontrare le fatiche degli uomini con la tenerezza di Dio, **ci sentiamo sollecitati** dal Magistero e dall'azione di Papa Francesco a favore degli ultimi e degli emarginati, **ci poniamo** sulla scia dell'impegno sottoscritto nel "Patto delle catacombe" da numerosi vescovi partecipanti al Concilio Vaticano II, **ci ritroviamo** alla fine di un percorso di riflessione e di preghiera che dura da molti mesi, nel Monastero San Magno di Fondi, luogo di antica spiritualità benedettina olivetana e di un'attuale presenza di Fraternità e preghiera, **consapevoli** che il momento attuale, portatore di grandi e profondi mutamenti, chiedendo la fatica della conversione, genera un diffuso clima di sospetto e spesso di chiusura e di indifferenza di fronte alla vita, **provocati** dall'evangelista Luca che parlandoci di Maria nel viaggio verso Elisabetta scrive, secondo una traduzione più fedele del termine greco anastàsa, "risorta, Maria in piedi", indicandola dunque come la prima tra i risorti e prima del Risorto stesso, con lo stile di Maria, da figli del Risorto, **insieme alle nostre comunità ci impegniamo**

- a non tacere dinanzi alle ingiustizie e ad ogni tipo di illegalità,
- a camminare al fianco delle vittime innocenti delle mafie e di quanti subiscono violenze e sopraffazioni, condividendo il loro dolore e la loro richiesta di giustizia e di verità,
- a contrastare ogni forma di corruzione perché cancro della civiltà e della democrazia,
- a leggere la Storia e la strada con lo sguardo dei contemplativi,
- ad evitare qualunque forma di religiosità ritualistica e alienante che deturpa il volto paterno di Dio,
- a vivere ogni manifestazione di pietà popolare nella logica della semplicità e della radicalità evangelica affinché non si trasformino in esaltazione di personaggi potenti e boss mafiosi, e in mortificazione di poveri ed ultimi,
- ad accompagnare il cammino di coloro che intendono pentirsi del male compiuto distinguendo il peccato dal peccatore,
- a realizzare luoghi nei quali trovino accoglienza uomini e donne senza nessun pregiudizio di tipo religioso, etnico e sociale,
- a vivere la misericordia come risposta ad ogni tipo di violenza e come accoglienza agli ultimi, ai poveri, agli emarginati e ai migranti,
- a promuovere e ad affermare i principi di una cultura di ecologia integrale,
- a sentirci parte integrante dell'ambiente perché ogni aggressione ad esso venga vissuto come una ferita inferta a ciascuno di noi,
- a denunciare ogni tipo di connivenza anche istituzionale che favorisce il degrado ambientale agevolando gli affari delle ecomafie,
- a vivere nella libertà ogni tipo di rapporto con la politica per non cadere nelle maglie di facili strumentalizzazioni,
- a promuovere l'affermazione di un'informazione che cerchi sempre la verità e tuteli gli ultimi,
- a liberarci e a liberare da una concezione economicistica della terra, dell'ambiente, del lavoro e delle relazioni umane,
- a denunciare quella finanza che uccide i poveri e crea disuguaglianze sociali su scala planetaria,
- a lavorare nell'educazione ad una finanza etica e giusta, e ad un'economia di pace
- a vivere il rapporto con il denaro nella logica della trasparenza e della competenza perché non si alimentino favoritismi né si assicurino privilegi,
- ad orientare le risorse economiche sempre verso il bene comune e mai verso interessi di pochi individui o di singoli gruppi, anteponendo il primato della destinazione universale dei beni ai principi della proprietà privata,
- ad accompagnare i passi dei giovani scommettendo ulteriormente sulle sfide educative e sostenendo percorsi concreti che generino un lavoro che aiuti più a cooperare che a competere,
- a tutelare i principi costitutivi della nostra Carta costituzionale,
- a difendere la sacralità della laicità,
- a promuovere percorsi virtuosi e responsabili di cittadinanza attiva.

Certi che questi impegni già caratterizzano ogni credente radicato nel Vangelo e che tanti altri fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi e laici vogliano sottoscriverli insieme a noi, sentiamo la responsabilità di ribadire insieme le nostre scelte, e con le nostre comunità, come Maria, vogliamo impegnarci a riconoscere e ad essere strumenti dell'azione misericordiosa e capovolgente di Dio che "rovescia i potenti dai troni e rimanda a mani vuote i ricchi" (Lc 1,52-53), perché anche noi come il profeta Geremia nello scrutare questi orizzonti incerti, con gli occhi pieni di speranza vogliamo sussurrare al mondo: "*vedo un ramo di mandorlo*" (Ger 1,11).

Fondi, Monastero San Magno
8 settembre 2016

RUVO Grave atto intimidatorio a un Carabiniere in servizio ad Andria

In silenzio per la legalità

«**Il fragore di una bomba nel mezzo della notte, non può lasciarci indifferenti.** Non possiamo metterci alla finestra aspettando di capire senza muoverci». Con questo scarno appello dell'AC e delle ACLI, la comunità di Ruvo si è data appuntamento in Piazza Matteotti, mercoledì 12 alle ore 20, all'indomani del grave gesto intimidatorio rivolto a un concittadino, Carabiniere in servizio ad Andria. Piena solidarietà al Sottufficiale, alla sua famiglia e agli abitanti coinvolti è stata espressa dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia - che si è recato in visita alla famiglia e ha incontrato gli altri condomini -, da tutta la comunità diocesana e in particolare dalla comunità parrocchiale dell'Immacolata, che proprio

Inquadra il qrcode e guarda il servizio di Luce e Vita

di fronte al luogo dell'evento vede allocata la sede dell'oratorio parrocchiale, dove si aggregano centinaia di bambini e ragazzi durante le attività che lì vengono promosse. La tragedia sfiorata, avvenuta verso le 2,35 di notte, lascia ancora più sbigottiti e preoccupati sapendo che, lungi dall'essere un episodio isolato, si tratta dell'ennesimo, speriamo l'ultimo, di una serie di atti violenti che hanno colpito Carabinieri in servizio nella stessa sede di Andria. Non ci rasserena il fatto che le responsabilità dell'evento ruvese possano provenire da altre città. Encomiabile, a questo riguardo, la posizione del Carabiniere, "per nulla intimidito e molto determinato a proseguire nel suo impegno" e quella del vicinato che, nonostante i danni subiti, gli hanno manifestato solidarietà. In piazza vi erano molti ragazzi e giovani provenienti da alcune parrocchie, con qualche sacerdote, che si sono tempesivamente organizzati con alcuni striscioni. Molti di più potevano esserci, ma capita che a certi richiami non sempre si è pronti, mentre invece occorre essre compatti a dare forza ai valori della convivenza civile e della legalità.

Luigi Sparapano

Spiritualità

VI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Lv 19,1-2.17-18
Ama il tuo prossimo come te stesso.

Seconda Lettura: 1 Cor 3,16-23
Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Vangelo: Mt 5,38-48
Amate i vostri nemici.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

"Cara Edith, grande mistero davvero il silenzio e l'impotenza di Dio in quell'ora tragica della storia, perché se egli non è intervenuto per impedire, è giusto pensare che era egli stesso partecipe della tragedia, nuovamente sacrificato! Vorrei con te saper accettare umilmente l'insondabile mistero di Dio quando chiama all'offerta di sé…" (Anna Maria Canopi, *Lettera a Edith Stein*)

Non si possono giustificare il disprezzo e la violenza che si abbattono sulle razze, su un intero popolo, come su singoli individui, per motivi ideologici, politici o religiosi! Anzi, quando celebriamo Giornate come quelle della Memoria o dei Martiri o delle vittime della violenza, non possiamo limitarci alla condanna della cattiveria umana senza impegnarci personalmente, nel quotidiano, a favore della giustizia, del rispetto dell'altro, della fraternità. Vivere queste dimensioni comporta il lavorare interiormente sulle radici del nostro senso di superiorità, che può renderci discriminanti e sottilmente aggressivi.

La realtà misteriosa della persecuzione, inflitta o subita, consiste proprio nell'accogliere o respingere quella misura purissima di amore proposta da Gesù, che richiede un autentico e adulto decentramento in Dio: "Avete inteso che fu detto: occhio per occhio e dente per dente, amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio…"

Di fronte a situazioni disumane quali soluzioni? Lasciarsi disumanizzare dall'avversione o lottare interiormente per difendere l'umano?

"Mio Dio, sono tempi angosciosi! Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me! Una cosa diventa sempre più evidente per me: che tu non puoi aiutare noi ma siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini" (Etty Hillesum, dai campi di concentramento).

RUVO Presentate le manifestazioni celebrative

Centenario della statua degli "Otto Santi"

Paolo Pinto
Ruvesi.it

Cento anni trascorsi dalla realizzazione del gruppo statuario e la istituzione del Corteo Processionale degli "Otto Santi". La notte più lunga per i ruvesi, un rito che si ripete da cento anni a questa parte. Fatta di silenzio, fiaccole, riflessioni. Un rito interiore e individuale che diviene collettivo anche grazie alla rete che attorno ai Riti della Settimana Santa si è creata. Partendo dalla piccola chiesetta di San Rocco, procede lentamente e solennemente un gruppo statuario di commovente bellezza e potenza, pur nella povertà del materiale – la cartapesta – con cui è realizzato. Gruppo statuario realizzato da Raffaele Caretta e che splende di luce propria a cento anni dalla sua realizzazione. La Confraternita "Opera Pia San Rocco" ha ufficialmente presentato gli eventi inerenti al Centenario degli "Otto Santi". Alla presentazione, moderata da Salvatore Bernocco, erano presenti le Autorità Civili e Religiose, tra cui Don Raffaele Tatulli, il Vicario Generale della Diocesi Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Don Michele Amorosini, il Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali e Rocco Lauciello, Presidente ProLoco UNPLI Puglia che, con "Settimana Santa in Puglia" di Puglia-Promozione, rappresentano i Patrocini Istituzionali acquisiti dalla Confraternita, unitamente quelli della Curia Vescovile e del Amministrazione Comunale.

Mostre fotografiche e convegni accompagneranno il gruppo statuario nel ripercorrere i suoi cento anni di vita. Tra gli eventi di rilievo, la Celebrazione Eucaristica Solenne dedicata al Centenario con S.E.R. Card. Salvatore DE GIORGI (Arcivescovo Emerito di Palermo) e S.E. Mons. Domenico Cornacchia presso la Cattedrale di Ruvo di Puglia, il corteo processionale che si svilupperà il 9 aprile e il raduno Confraternale Diocesano del prossimo 3 maggio. Un Corteo Processionale per i corsi storici dell'abitato eseguito dalle Confraternite della Diocesi - Solenne Celebrazione di S.E. Mons Cornacchia _ P.zza Matteotti con concerto delle Corali Rubastine _ Esibizione in unico "ensemble" delle tre corali cittadine.

Nel corso della serata è stato presentato il logo definitivo dell'evento, nato da un'idea di Domenico Bellisario, alunno della scuola media "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" che ha vinto il concorso artistico legato ai cento anni degli "Otto Santi". Spazio anche a un dipinto a olio di Giacomo Angarano, legato alla notte più intensa della città di Ruvo di Puglia e commissionato dalla Confraternita; questo, unitamente al logo, costituiranno l'immagine coordinata in uso per tutta la annualità.

Chiesa locale

Ordinazione presbiterale di don Luigi Ziccolella

Venerdì 14 febbraio, a conclusione del ritiro del Clero, il Vescovo ha annunciato la data dell'ordinazione presbiterale di don Luigi Ziccolella che sarà il 18 aprile, primi vespri della Domenica in albis, presso la Concattedrale di Terlizzi.

Pastorale della Famiglia

Incontro all'Amore ferito Pecorso diocesano

Giovedì 27 febbraio, alle ore 20,00, presso il Seminario vescovile di Molfetta, riprenderà il percorso di conoscenza, accoglienza e spiritualità per persone separate, divorziate e di nuova unione. Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2020
€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale
€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a
Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta
o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it, Ancora un anno insieme!